

FACILITARE LA COMUNICAZIONE NELL'AUTISMO CON IL PECS (sistema di comunicazione per scambio di immagini) IL PECS



Dott.ssa Angela Virone
Psicologo Clinico
Psicologo Scolastico

***I METODI
DI
INTERVENTO
NELL'AUTISMO***

In media una persona con autismo effettua contemporaneamente tra i 4 e i 7 interventi.

Gli interventi sono stati distinti in:

- 1) interventi multidisciplinari intensivi precoci;
- 2) trattamenti farmacologici;
- 3) interventi dietetici;
- 4) trattamenti non farmacologici.

Ciascun intervento terapeutico è valutato come :
“Utile”, “Probabilmente utile”, “Di utilità non determinata”,
“Da valutare caso per caso”, “Di utilità discutibile”,
in base alla significatività degli studi sulla efficacia.

1) Interventi multidisciplinari precoci

Probabilmente utili:

- analisi comportamentale applicata (Applied Behavioral Analysis, ABA)
- Child's Talk;
- PECS (Picture Exchange Communication System);
- programma di Hanen (More than Words);
- programma prescolare (Autism Pre-school Programme)
- TEACCH (Treatment and Education of Autistic and related Communication handicapped Children).

Di utilità non determinata:

- Early Bird Programme;
- Floor Time;
- Relationship Development Intervention (RDI);
- metodo Portage;
- Social Skills Training;
- storie sociali;
- metodo Son-Rise.

2) Trattamenti farmacologici

Probabilmente utili:

- metilfenidato (per l'iperattività).

Di utilità non determinata:

- immunoglobuline;
- memantina.

Da valutare caso per caso:

- risperidone;
- SSRI, inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina.

Di utilità discutibile:

- secretine.

3) Interventi dietetici

Di utilità non determinata:

- dieta priva di glutine e caseina;
- enzimi digestivi;
- omega 3 (olio di pesce);
- probiotici;
- vitamina A;
- vitamina B6 più magnesio;
- vitamina C.

4) Trattamenti non farmacologici

Di utilità non determinata:

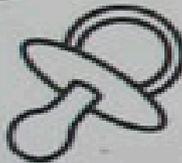
- Auditory Integration Training (AIT);
- Sensory Integration Training (SIT);
- terapia chelante.

Dando un'occhiata a questo schema appare subito chiaro come non ci sia ancora, un metodo la cui efficacia prevalga sugli altri, ossia non esiste ancora un trattamento “Utile” per eccellenza ma molti “Probabilmente utili”.

PECS

Picture Exchange Communication System

happy


dummy


yoghurt


cheesy biscuits


biscuit


biscuit


crisps


bath


banana


toast


cake


water


I want

Abbiamo visto che tra gli interventi multidisciplinari precoci probabilmente utili vi è il PECS.

PECS (Picture Exchange Communication System)

Il metodo PECS,

l'acronimo di Picture Exchange Communication System ovvero “Sistema di Comunicazione mediante Scambio per Immagini”,

nasce intorno agli anni '90 negli Stati Uniti da Andrew Bondy e Lory Frost nell'ambito del Delaware Autistic Programme, un programma scolastico nazionale statunitense.

Obiettivi

Il metodo PECS ha come scopo l'acquisizione delle capacità comunicative di base quale prerequisito dell'articolazione e della comprensione delle parole.

Tale sistema punta allo sviluppo della comunicazione funzionale e della comunicazione come scambio sociale, attraverso un programma di apprendimento a piccoli passi che comprende 6 fasi (Fasi I – VI).

E' facile da imparare ed il suo impiego, oltre che poco costoso, è utilizzabile in diversi contesti (casa, scuola, etc.).

Basato sull'uso di 'rinforzi' ha come obiettivo quello di incoraggiare la spontaneità e l'iniziativa del bambino nella comunicazione.

Osservando i bambini in età prescolare frequentanti il Delaware Programme si riscontrò che l'80% dei bambini affetti da autismo di età inferiore o uguale a cinque anni non era in grado di articolare il linguaggio con un'adeguata finalità comunicativa (Bondy e Frost, 1995).

Questi autori riscontrarono che alcuni dei metodi finalizzati all'insegnamento e all'implementazione della comunicazione possono richiedere tempi lunghi per l'acquisizione e a sua volta possono non portare affatto allo sviluppo di una comunicazione funzionale.

Utilizzando vari rinforzi, ai quali i soggetti autistici sono particolarmente sensibili, per facilitare la comunicazione si è scoperto che il metodo PECS offre l'opportunità di sviluppare velocemente una “reale” comunicazione spontanea.

Struttura

Il metodo prevede sei fasi di apprendimento:

La fase iniziale (fase 1-2) prevede l'identificazione dell'elemento di motivazione più efficace per il bambino, ad esempio cibo, bibite, giocattoli o attività particolari e di ognuno si prepara una carta simbolo per rappresentarli.

In questa fase è prevista la presenza di due operatori uno dei quali mostra l'oggetto utilizzato come rinforzo al bambino e, mentre il bambino allunga la mano per prendere l'oggetto, il secondo operatore lo aiuta a prendere anche la carta simbolo e a metterla nella mano del primo adulto.

Questa prima fase di apprendimento viene facilitata attraverso la guida fisica del bambino e una volta che il bambino ha consegnato la carta viene ampiamente elogiato verbalmente e gli viene consegnato il rinforzo.

(fase 3-4-5-6-):

Dopo una sufficiente ripetizione di queste sequenze il bambino è in grado di prendere iniziativa dando autonomamente il via all'interazione.

Quando il bambino ha acquisito una relativa sicurezza nell'utilizzo di questo sistema vengono aggiunti altri simboli, compresi verbi come “voglio” e il secondo operatore diminuisce la guida fisica, così che il bambino esegua sempre in autonomia le sequenze per ottenere ciò che vuole.

Questo metodo è stato predisposto tenendo conto delle specifiche esigenze dei bambini affetti da autismo e del presupposto che, per sviluppare il linguaggio e le capacità sociali di base alla comunicazione, questi bambini necessitano di interventi altamente strutturati.

Ruolo dei genitori

I genitori sono incoraggiati a usare questo metodo in ogni situazione in cui il bambino desidera comunicare anche se il programma è prettamente scolastico.

Efficacia

Sembrerebbe infatti che l'utilizzo delle carte-simbolo prima dell'utilizzo delle parole stesse abbia come risultato una maggiore accessibilità al livello linguistico e determini un'evoluzione verso il linguaggio spontaneo in molti bambini.

Parallelamente alla crescita della fiducia nella comunicazione si è riscontrata in aggiunta una notevole riduzione del senso di frustrazione nei bambini stessi.

La comunicazione funzionale

Abbiamo detto che il PECS mira allo sviluppo della Comunicazione funzionale.

Quando usiamo il termine comunicazione funzionale, intendiamo dire che è importante che il linguaggio svolga per la persona che lo utilizza una funzione utile, cioè che gli permetta di modificare l'ambiente sociale in modo prevedibile e perciò controllabile.

Per cui per una persona con handicap è fondamentale che qualsiasi forma comunicativa le permetta di capire e farsi capire nelle varie situazioni di vita.

Si può definire quindi un sistema “funzionale” quando permette ad una persona di:

- Esprimere i suoi bisogni e le sue richieste.
- Far comprendere agli altri ciò che si richiede.

Per far ciò dobbiamo analizzare le due funzioni della comunicazione:

- la funzione recettiva e
- la funzione espressiva.

Si parla di funzione recettiva quando il soggetto dimostra di comprendere ciò che gli viene comunicato da un'altra persona.

Dato che in una persona con handicap difficilmente si potrà vedere la sua comprensione, quello che dobbiamo analizzare è che il soggetto si comporti coerentemente con quanto gli viene detto.

Si parla di funzione espressiva quando il soggetto stesso usa un qualsiasi codice per trasmettere il proprio messaggio.

Appare chiaro che per le persone pluriminorate questi codici devono avere la maggiore *trasparenza* possibile, riferendoci alla somiglianza tra il simbolo usato e la situazione a cui si riferisce.

Ad esempio se diciamo la parola “casa” per loro è solo, il più delle volte, un suono che non rappresenta un preciso oggetto per convenzione linguistica.

Se però si traccia con i gesti la sagoma di una casa, un numero maggiore di persone avrà possibilità di capire di cosa si stia parlando.

Se poi si fa un disegno o si mostra una fotografia o un modellino tridimensionale di una casa, chiunque abbia visto una casa riconoscerà l’oggetto della comunicazione.

Perciò tanto maggiore è il livello di trasparenza del linguaggio utilizzato tanto sarà più facile la comprensione del concetto rappresentato.

Nelle persone con handicap sensoriale, tre risultano essere i metodi comunicativi di base sui quali poi, se possibile, innestare metodi comunicativi più elaborati:

- La comunicazione comportamentale
- La comunicazione oggettuale.
- La comunicazione pittografica.

1) La comunicazione comportamentale:

è la prima forma comunicativa naturale che utilizza movimenti del corpo, gesti spontanei ed espressioni del viso.

Si tratta di forme molto personali che vengono comprese da poche persone che conoscono bene il soggetto.

Presenta due grossi limiti: quello appunto di essere compreso da pochi e quello di esprimere un numero ristretto di bisogni.

2) La comunicazione oggettiva:

questo tipo di comunicazione altamente trasparente viene utilizzata da persone che risultano funzionalmente non vedenti.

Consiste nell'utilizzazione di oggetti che possono essere usati dal pluridisabile per comunicare le proprie richieste e usati anche dall'educatore per anticipare le attività che vengono presentate durante la giornata, ad esempio un piccolo piatto come anticipazione dei pasti o un piccolo cuscino come segnale della situazione dormire.

3)La comunicazione pittografica:

La comunicazione grafico-pittorica viene utilizzata da persone che vedono o hanno un residuo funzionale della vista.

Consiste in disegni o foto di oggetti, attività o ambienti che vengono associati a determinate attività o sequenze di azioni in modo da ampliare le possibilità comunicative di un disabile sia in termine di interpretazione del contenuto, sia come possibilità di esprimere messaggi complessi.

Le rappresentazioni grafico-pittoriche devono essere molto simili agli oggetti a cui si riferiscono, in modo da facilitare la *discriminazione*, cioè il riconoscimento delle caratteristiche rilevanti di un disegno da quelle di un altro, e *l'associazione* cioè essere in grado di collegare il disegno all'oggetto reale.

Inserendo questo sistema di comunicazione è doveroso valutare due variabili:

l'ambiente e

la costituzione del materiale.

L'**ambiente** non deve produrre abbagli, altrimenti il cartellino non risulterebbe chiaro, e così la scelta del **materiale**, andando ad usare colori fortemente contrastanti tra di loro.

*Il PECS è un esempio
di comunicazione grafico-pittorica*

Analizziamo meglio ora le 6 fasi del metodo PECS:

Supponiamo di immaginare tre scenari distinti:

- Il bambino entra in cucina, vede la mamma e chiede: “Biscotto” e riceve un biscotto.
- Il bambino entra in cucina e la mamma gli chiede: “cosa vuoi?”, il bambino risponde: “biscotto” e riceve il biscotto.
- Il bambino entra in cucina, la mamma gli chiede: “cosa vuoi?” e, dopo una pausa, la mamma dice: “biscotto?”, il bambino ripete “biscotto” e riceve il biscotto.

Il primo dei tre punti, descrive un esempio
di atto comunicativo spontaneo
che è anche l'obiettivo del PECS.

La prima delle funzioni ad essere insegnata è la richiesta.

Si insegna al bambino ad avvicinarsi ad un'altra persona e a dare la carta-simbolo (pittogramma) di un oggetto desiderato, in cambio dell'oggetto.

Dal semplice scambio con l'altro, la comunicazione progredisce gradualmente fino alla capacità di discriminare tra le immagini all'apprendimento di nomi, verbi, aggettivi.

Sempre con il supporto di pittogrammi, si passa poi alla capacità di strutturare semplici frasi.

Le prime due fasi richiedono il lavoro di due adulti, mentre nelle successive è sufficiente il rapporto 1:1.

I prompts (gli aiuti, i suggerimenti) consigliati sono quelli visivi o fisici in quanto più facilmente estinguibili (fading out) rispetto a quelli verbali.

Durante gli scambi pittorici e verbali si cercherà di incoraggiare il più possibile ed in modo proattivo l'iniziativa del bambino.

Allo scopo l'adulto dovrebbe tenere sempre a mente il motto: ***“parla di meno ed aspetta di più”***.



L'ideale per iniziare a lavorare è un ambiente ***'protetto' e strutturato***, ma presto si deve estendere l'interazione in altri contesti per promuovere la generalizzazione.

Il contesto strutturato iniziale prevede un tavolo con sedie ed un ambiente circostante intenzionalmente predisposto per favorire la comunicazione.

Nessuna distrazione (giochi, suoni, etc.) presente, mentre i ***rinforzi*** (cibo, bevande, giocattoli, oggetti, anche i più strani), attentamente valutati in precedenza, dovranno essere ben visibili, ma non accessibili al bambino.

Nelle fasi iniziali sono necessari almeno 20-30 scambi nell'arco della giornata,

successivamente possono essere insegnate altre funzioni comunicative quali:

- accettare-rifiutare (“Si”, “No”; chiedere aiuto; chiedere una pausa);
- commentare,
- o significati quali: “aspetta”, etc.

I bambini dotati di linguaggio verbale sviluppano anche la comunicazione verbale contemporaneamente a quella mediante scambio per immagini;

tuttavia il sistema PECS si abbandona solo quando la produzione verbale è equivalente.

Ma vediamo, in dettaglio, come sono composte le singole fasi e quali sono le varie azioni da intraprendere

Fase I - Lo scambio fisico.

Si inizia ad insegnare all'allievo la giusta comunicazione scambiando una singola immagine per un oggetto estremamente desiderato.

In questa fase, dicevamo, sono necessari due adulti: l'interlocutore ed un secondo adulto, presenza fisica silenziosa dietro all'allievo, che offre la guida fisica.

Le due figure vengono denominate rispettivamente CP (Communicative Partner) e PP (Physical Prompter).



Ma vediamo schematicamente 'chi fa che cosa'.

Il CP - Communicative Partner:

- 1) Attrae l'attenzione dell'allievo
- 2) Rinforza il bambino in ½ secondo
- 3) Aggiunge un elogio sociale con il rinforzo definito
- 4) Tiene il tempo appropriato della mano aperta

Il PP - Physical Prompter:

- 1) Aspetta che l'allievo inizia
- 2) Aiuta fisicamente l'allievo a scambiare l'immagine

In questa fase, componendo in passi elementari, il bambino impara a:

- prendere la carta;
- allungarsi verso l'adulto;
- rilasciare la carta nella sua mano;

A questo punto, il CP premia immediatamente il bambino, verbalizzando la sua richiesta (es. "lo voglio ...") e dando il rinforzo.

La sequenza appena descritta va insegnata, a piccoli passi, magari utilizzando la tecnica del Backwards Chaining (Concatenamento all'indietro).

Il Backwards Chaining

In un intervento di tipo ABA (Applied Behavior Analysis) il Backwards Chaining è un metodo che combina componenti comportamentali più semplici in componenti più complesse e composte.

Con tale metodo, il bambino viene guidato in tutte le singole fasi di un comportamento eccetto quella finale che viene completata dal bambino (o che gli si insegna a completarla).

Quando il bambino acquisisce l'abilità a completare l'ultima fase, allora l'insegnante comincia a guidarlo di nuovo con tutte tranne le ultime due, e così via, fino a quando il bambino non è autonomo in tutte le singole fasi di quel comportamento/abilità.

L'obiettivo è quello di incoraggiare l'iniziativa del bambino.

In questa fase non importa che il bambino conosca quel che c'è sulla carta, quello che conta è lo scambio.

Ma cerchiamo di dettagliare, in pratica, i singoli passi da eseguire:

- ✓ I due adulti non devono fornire alcun aiuto verbale.
- ✓ L'interlocutore (CP) offre i pittogrammi (mano aperta) poi gradualmente estinti.
- ✓ Il PP fornisce la guida fisica poi gradualmente estinta (tecnica del fading out). Per guidarlo il PP lo fa mano sulla mano senza prendere l'iniziativa: aspetta che il bambino cominci l'azione e la corregge se necessario.
- ✓ Il CP non deve chiedere: "lo vuoi?".
Né deve dire: "cosa vuoi?" o "dammi la carta".
- ✓ Nessuno deve indicare col dito la carta o l'oggetto.
- ✓ Per promuovere e favorire la generalizzazione sin dall'inizio, i due adulti si scambiano i ruoli, mentre i contesti devono variare gradualmente.

Alla fine di questa fase il bambino avrà 5-10 pittogrammi ed oggetti di cui fare la richiesta.

Prima di passare alla Fase II, l'allievo deve essere indipendente dai prompts visivi (mano aperta)

Ecco un video (in lingua inglese) che spiega come avviene la Fase I



videoplayback (5).mp4

Fase II – Movimento.

In questa fase si insegna all'allievo una comunicazione costante e continua facendolo attivamente cercare le proprie immagini per poterle porgere a qualcuno in segno di richiesta.

Questa è la fase in cui bisogna incrementare la spontaneità.

In questa fase sono ancora necessari due adulti: l'interlocutore (CP) ed il PP che offrirà sia guida fisica che shadowing (ombreggiamento).

La figura 'ombra', nel caso dei PECS assume la funzione passiva rispetto a ciò che l'interlocutore sta facendo con il bambino, ma risulta essenziale nel guidare l'allievo all'interazione.

L'aiuto 'ombra' è colui che guida il bambino fisicamente nelle varie fasi che vengono impostate dal CP.

Nella fase II si inserisce uno strumento denominato **Book o libro per la comunicazione.**

Tale strumento è essenzialmente un raccoglitore per immagazzinare i simboli, ha delle strisce di velcro sulla copertina per potervi apporre i pittogrammi scelti e poter comporre delle frasi con più immagini.



In questa fase il bambino impara a:

- dirigersi verso il Book;
- staccare il pittogramma appropriato;
- andare dall'interlocutore e rilasciare la carta-simbolo nella sua mano.

Se avviene ciò, l'adulto premia il bambino immediatamente, verbalizzando la sua richiesta ("lo voglio ..." e dando il rinforzo).

Inizialmente si pone il Book sul tavolo di fronte al bambino, che dovrà imparare a staccare il pittogramma, allungarsi verso l'adulto e rilasciare la carta nella sua mano.

Successivamente si accresce, gradualmente, la distanza tra il bambino e l'adulto.

Poi, sempre gradualmente, si accresce la distanza tra il bambino ed il book.

L'obiettivo è porre il libro per la comunicazione in un luogo fisso sia a scuola che a casa.

Nella seconda fase non si devono usare suggerimenti visivi ed è necessario evitare l'uso di quelli verbali, ciò per incoraggiare l'iniziativa dell'allievo.

Il PP aiuterà, silenziosamente, il bambino a muoversi, grazie ad una guida fisica (a volte basta un tocco della schiena).

Anche in questa fase, in ottica di generalizzazione, bisogna variare ed ampliare il raggio degli interlocutori del bambino e dei contesti in cui avviene la comunicazione.

Per fare ciò, si insegna al bambino a muoversi fuori della classe ed in altre stanze, si aumenta il numero ed il tipo dei rinforzi di cui l'allievo fa richiesta.

Prima di passare alla fase successiva (Fase III), il bambino dovrebbe essere in grado di muoversi in maniera indipendente, ossia senza bisogno di prompt fisici.

Ecco un video (in lingua inglese) che spiega come avviene la Fase II



Evan PECS Phase 2.mp4



videoplayback (14).mp4

Fase III-discriminazione del simbolo.

In questa fase si insegna agli allievi a discriminare le immagini ed a selezionare il pittogramma che rappresenta l'oggetto desiderato.

Il bambino imparerà a distinguere e scegliere fra carte-simbolo ed oggetti.

In genere questa fase viene utilizzato un solo adulto: l'interlocutore.

Prima di iniziare è bene fare una rivalutazione dei rinforzi e degli oggetti non graditi, ciò in quanto tale fase prevede due stadi distinti.

Nel primo si utilizzeranno sia gli oggetti graditi che quelli non graditi, nel secondo si utilizzeranno solo gli oggetti graditi.

I due stadi, pur sembrando simili hanno funzioni distinte ed è importante fare attenzione

I° stadio.

In questo primo stadio si utilizzano, assieme ai pittogrammi, un oggetto che al bambino piace (rinforzo) ed uno che non piace (non rinforzo).

Purtroppo ci sono bambini che accettano qualunque cosa gli venga proposta, ed è difficile trovare oggetti non graditi.
In tal caso un trucco è usare cibo.

Nel caso in cui il bambino non focalizza l'attenzione sulla carta, si può far uso di simboli tridimensionali.

Se il bambino stacca la carta corretta:
l'adulto lo premia ("Ah la palla!") e dà l'oggetto in cambio e verbalizza: "lo voglio palla!"

Se il bambino stacca la carta sbagliata:

- l'interlocutore non premia il bambino (non dice nulla o usa un tono differente di voce);
- dà l'oggetto non gradito al bambino;
- il bambino lo rifiuta.

In questo caso si usa la procedura della **correzione dell'errore** denominata *“4 step error correction”*.

Tale procedimento è formato, appunto, da 4 passi in sequenza:

- 1) Modellamento** - L'adulto mostra e tocca la carta corretta col corrispondente rinforzo, ma non lo dà al bambino.
- 2) Prompt** – L'adulto aiuta il bambino a dare la carta corretta e rinforza socialmente il bambino (es. “Bravo!”)
- 3) Interruzione** – L'adulto distrae l'attenzione del bambino (es. “Batti le mani”, “Toccati il naso”) o fa una pausa.
- 4) Ripetizione** – L'adulto rimette a posto le due carte-simbolo ed offre entrambi gli oggetti di nuovo.

A questo punto, si auspica che il bambino dà la carta corretta all'adulto.

Se avviene, l'adulto scambia la posizione delle carte-simbolo.

II° stadio.

In questo stadio, si insegna all'allievo a discriminare tra i pittogrammi di due diversi oggetti favoriti.

Bisogna sempre verificare la corrispondenza esatta tra l'oggetto e la carta.

In caso di mancata corrispondenza, si considera come errore.

Per effettuare tale verifica si procede come segue:

- L'interlocutore regge entrambi gli oggetti
- Il bambino dà il pittogramma
- L'adulto offre entrambi gli oggetti dicendo: "Prendi!"
- Il bambino cerca di prendere l'oggetto non corrispondente

Se dovesse verificarsi ciò, si utilizza la procedura della "correzione dell'errore" precedentemente descritta:

- bloccando il bambino e mostrando la carta corretta, toccandola con l'oggetto corrispondente, senza darlo al bambino.
- ...

Dopo di ciò, il bambino dovrebbe fornire la risposta corretta.

A quel punto l'adulto scambia la posizione delle carte-simbolo.

Alcuni trucchi supplementari per la discriminazione del simbolo possono essere:

- 1) l'utilizzo di una carta bianca e della carta-simbolo dell'oggetto (successivamente si inizia a scarabocchiare la carta ed a ridurre le differenze);
- 2) la codifica delle carte-simbolo mediante la colorazione dei bordi con colori diversi per poi ridurre le differenze.
- 3) il posizionamento della carta-simbolo sull'oggetto reale e sulla scatola contenente l'oggetto;
- 4) l'utilizzo di simbolo tridimensionali (miniature di oggetti);
- 5) l'utilizzo di una carta piccola ed una grande per poi ridurre la differenza;
- 6) l'uso di una carta-simbolo a colori ed una in bianco e nero, per poi ridurre la differenza.

Durante questa fase, man mano che si progredisce, si introducono più pittogrammi.

Quando il bambino riesce a discriminare fra 5 di essi posti sulla facciata del book, allora le carte-simbolo possono essere poste dentro al libro.

Successivamente si insegna al bambino a richiedere oggetti in vista e poi oggetti fuori dalla sua visuale.

Quando ciò avviene, il bambino è pronto per la fase successiva.

Ecco un video della fase 3:



videoplayback (6).mp4

08/02/2017



PECS Phase 3.mp4



videoplayback (15).mp4

76

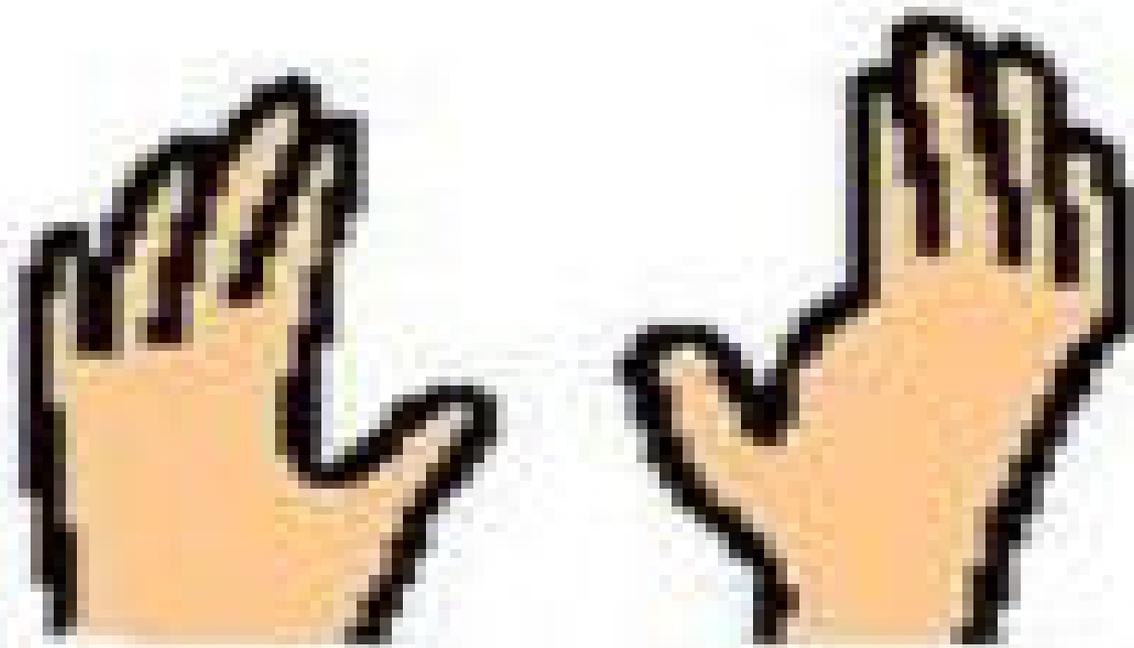
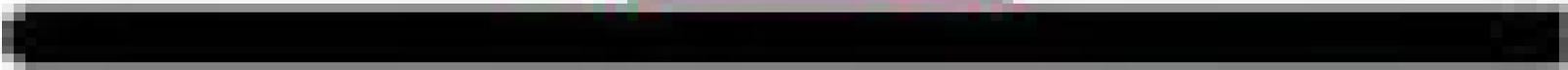
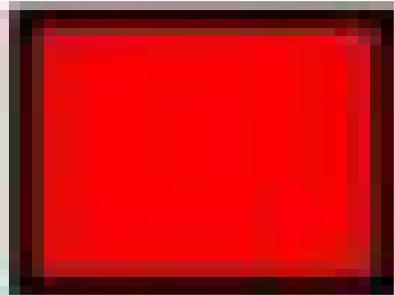
Fase IV- La costruzione della frase.

Nella Quarta fase si insegna agli allievi ad usare la struttura di una frase per fare una richiesta sotto forma di: "io voglio ...".

In questa fase il bambino impara a costruire, mediante pittogrammi, una frase e a presentarla all'adulto.

Anche in questa fase è sufficiente la presenza di un solo adulto, il quale fornisce anche la guida fisica.

Come nelle precedenti fasi si usa la tecnica del ***Backwards chaining***.



Io voglio

In questa fase il bambino impara a:

- dirigersi verso il proprio libro per la comunicazione e costruire una frase sulla striscia di velcro mediante l'utilizzo delle carte-simbolo "Io voglio" seguita da quella di un oggetto favorito;
- staccare la frase su velcro ed andare dall'adulto;
- dare la frase per fare la richiesta.

L'interlocutore premia e verbalizza, facendo delle pause che il bambino può riempire con delle parole o con l'imitazione verbale, ed incoraggiando il bambino ad indicare le carte in sequenza.

In prima battuta, la carta-simbolo "lo voglio" è già posizionata sulla striscia di velcro.

Lo scambio sarà pittorico e verbale cercando di incoraggiare sempre la comunicazione senza insistere troppo sulla verbalizzazione.

Non appena l'allievo è in grado di costruire la frase e di porgerla all'interlocutore, si può gradualmente passare all'apprendimento degli attributi: forme geometriche, colori, dimensioni, etc.

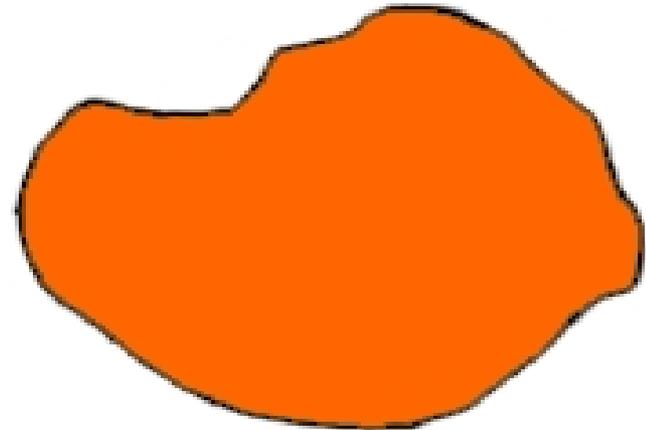
Quando si passa all'apprendimento degli attributi, inizialmente questi dovranno essere rilevanti per quel oggetto tali da caratterizzarlo significativamente.

Bisogna, quindi avere a disposizione un pittogramma dell'oggetto e diversi simboli astratti per i diversi attributi di quel oggetto.

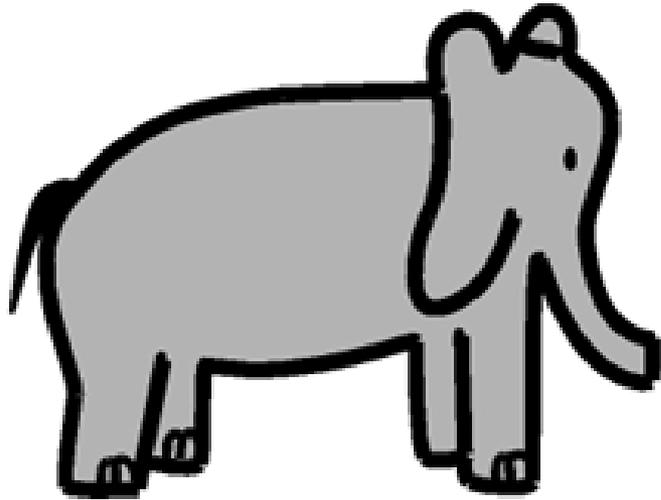
arancia



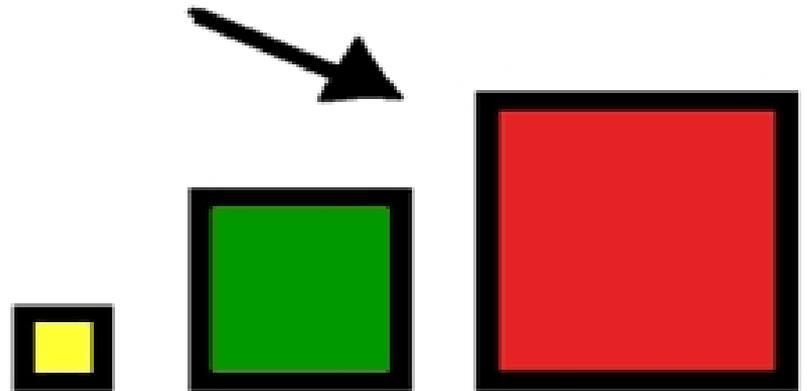
arancione



elefante



grande



Alla fine della quarta fase l'allievo dovrebbe avere 20-50 carte-simbolo nel proprio Libro e dovrebbe saper comunicare spontaneamente con diversi interlocutori.

Ecco dei video della fase 4:



PECS fase 4.mp4



videoplayback (17).mp4



videoplayback (16).mp4

Fase V- Rispondere

Una volta che l'allievo è in grado di formulare richieste spontanee, nella fase V si insegna al bambino a rispondere alla domanda:

“cosa vuoi?”

Ecco la procedura da seguire:

- il bambino cerca qualcosa
- l'interlocutore tocca il pittogramma “lo voglio” e chiede: “Cosa vuoi?”
(dare sempre priorità all'iniziativa del bambino, limitando al minimo l'uso di questa domanda)

Ecco dei video della fase 5:



videoplayback (8).mp4



videoplayback (9).mp4

Fase VI- Commentare

Nell'ultima fase si insegna agli allievi a commentare le cose del loro ambiente sia spontaneamente che in risposta ad una domanda.

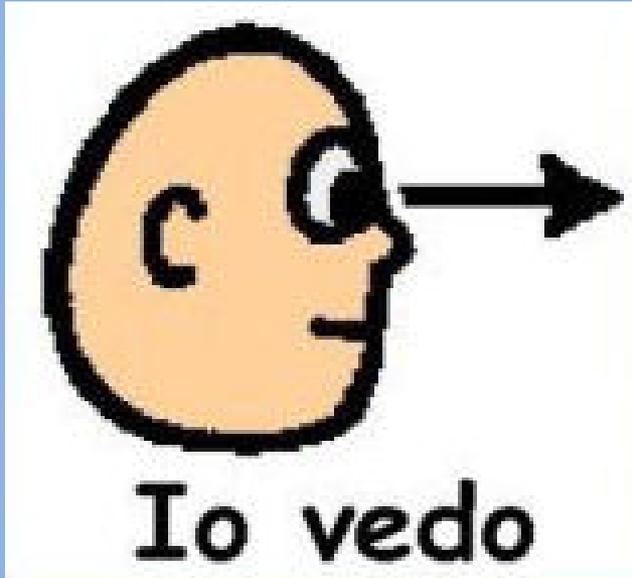
In questa fase il bambino impara a rispondere alle domande:

•*Cosa vedi?*

•*Cosa senti?*

Le domande dovranno essere presentate in ordine casuale.

Le carte-simbolo “Io vedo” ed “Io sento” si usano allo stesso modo della carta “Io voglio”.



Si usano oggetti interessanti per il bambino oppure eventi da guardare.

Si commenta su fatti insoliti, cambiamenti, etc. cercando di utilizzare contesti diversi.

Ad es. una passeggiata al parco giochi o alla stazione dei treni, ...

Ecco dei video della fase 6:



videoplayback (10).mp4



videoplayback (11).mp4



videoplayback (12).mp4

Ecco dei video di tutte e 6 le fasi



PECS phases 1-6.mp4



PECS.mp4



PECS Communication System.mp4